

CXXXIII SEDUTA**VENERDÌ 20 OTTOBRE 1950****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione della mozione Sanna - Corona Loddo Claudia Sotgiu Girolamo - Cossu - Ibba - Dessanay e altri per un piano di rinascita economico e sociale della Sardegna.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che l'iniziativa presa dalle sinistre di discutere una mozione per un piano organico di rinascita isolana, non poteva che trovare consenzienti tutti i settori, perché profondamente sentita è l'esigenza di provvedimenti che risolvano definitivamente i secolari problemi isolani.

L'oratore prosegue affermando che mentre gli esponenti dei partiti di sinistra dibattevano il problema della rinascita isolana sulle pubbliche piazze per fini di partito, altri operavano affinché finalmente dalle parole si passasse ai fatti.

Se la Giunta volesse compiacersi di non essere stata ultima a trarre dagli elementi di studio un quadro dolorosamente esatto dello stato di depressione e di arretratezza, nel campo economico e sociale della Sardegna, potrebbe opporre agli atti del Congresso di rinascita organizzato dalle sinistre l'ampio memoriale che, fin dal 6 aprile scorso, fu trasmesso al Governo centrale — quando già era stato reso noto il progetto di legge per l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno — per illustrare le particolari condizioni di depres-

sione dell'Isola, nell'intento di influire sui criteri di ripartizione dei fondi da assegnarsi alla Cassa.

Che qualche passo in avanti si sia fatto, in questi ultimi anni, o per provvidenze governative facilitate dall'impiego dei fondi E.R.P., o per iniziativa di privati, o per i primi interventi della Regione, non sarebbe onesto disconoscere, tanto più tenendo conto che anche la Sardegna ha dovuto risalire faticosamente la voragine aperta dallo sfruttamento intensivo delle sue risorse, per effetto della guerra e della politica economica dell'immediato dopoguerra che, se ha giovato sotto alcuni aspetti sociali, ha determinato grave squilibrio tra l'economia interna e quella del resto del territorio nazionale.

L'oratore prosegue affermando che peraltro non si può non concordare con la constatazione che per giungere alla auspicata rinascita della Sardegna è necessario soprattutto avere una visione concreta, aderente alla più minuta realtà, ma altrettanto unitaria ed organica dei mezzi con i quali si può e si deve operare, nella vita civile, economica e sociale, di una popolazione, per condurla ad un livello che sia di maggior rendimento produttivo, di più elevato tenore di vita, di maggior slancio creativo.

Ma questo risultato non può ottenersi che attraverso lo studio di un piano organico in cui tutti i settori della vita isolana siano contemplati e studiati, non solo in profondità, ma anche nei reciproci riferimenti e nelle reciproche reazioni.

Perché è esatto che, in materia di agricoltura — che è indubbiamente il settore più importante — i due fattori patologici estremi,

segnalati dall'onorevole Dessanay, della eccessiva concentrazione e della eccessiva polverizzazione della proprietà, richiedono interventi risolutivi attraverso lo studio di una riforma fondiaria adeguata alla reale situazione che si vuole sanare; ma è anche esatto che la riforma fondiaria deve trovare il suo presupposto e la sua preparazione in tutto il complesso di opere di bonifica, di irrigazione, di ricerca di acque, che sono — alla loro volta — il presupposto di quelle opere di miglioramento agrario alle quali è legata la produttività dell'azienda agraria tipo.

Il problema comporta, a sua volta, quello di un più elevato livello di cultura dei nostri contadini, del credito necessario all'investimento di capitale per il miglioramento produttivo del fondo, della disponibilità dei mezzi per il più facile e meno dispendioso trasporto dei prodotti agricoli, per la loro esportazione e per la loro trasformazione industriale.

Non v'ha dubbio, quindi, che quando la Sardegna riuscì ad ottenere che nel suo Statuto regionale fosse inserito l'impegno solenne dello Stato per l'apprestamento, con il concorso della Regione, di un piano organico diretto a favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, realizzò una grande conquista: non solo perchè veniva a dare un contenuto concreto all'autonomia regionale, ma anche perchè impostava il problema della Sardegna come problema nazionale, qual'è, oggi, in realtà considerato nell'opinione pubblica della Nazione.

Era, pertanto, ovvio che l'articolo 13 dello Statuto dovesse costituire il perno dell'attività regionale.

L'oratore ricorda che nel suo primo intervento sulle dichiarazioni programmatiche chiese di promuovere lo studio del piano da sottoporre, in un secondo momento, all'approvazione dello Stato. Ma una valutazione più matura della situazione indusse a riservare ad un caso di estrema contingenza questa iniziativa autonoma, non solo perchè essa, in contrasto con la formulazione delle disposizioni statutarie avrebbe potuto far perdere alla predisposizione del piano quel carattere di problema nazionale che l'articolo 13 gli attribuisce, ma anche perchè le limitate disponibilità finanziarie della Regione avrebbero potuto compromettere quella ampiezza di studio che è indispensabile realizzare per giungere a soluzioni complete e definitive.

L'oratore dichiara che la Giunta, dopo la approvazione, da parte del Consiglio Regio-

nale, dell'ordine del giorno 28 dicembre 1949, interessò la Presidenza del Consiglio dei Ministri affinché, nel bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51, fosse stanziato un fondo allo scopo di concorrere alle spese relative allo studio del piano ed al funzionamento delle Commissioni che avrebbero dovuto effettuare gli studi stessi.

A questa lettera, la Presidenza del Consiglio rispose rilevando che l'iniziativa del piano era riservata allo Stato e invitando la Giunta a prendere contatti con il Ministro competente, onorevole Campilli, perchè fosse studiata d'intesa la formula migliore per accelerare e coordinare la ricerca e la raccolta dei dati necessari.

Furono così iniziate le conversazioni sui settori e mezzi di studio, sul personale, la organizzazione e il finanziamento.

Per assicurare allo studio i risultati più ampi e proficui possibili, si pensò di far ricorso ai mezzi finanziari previsti dall'E. C. A., per l'assistenza tecnica, analogamente a quanto avvenuto per lo studio, promosso dal Governo, di altri piani in taluni specifici settori industriali, che hanno dato luogo al concorso tecnico e finanziario dell'E. C. A.

In tal modo le conversazioni sono state estese ai rappresentanti dell'E. C. A., ed esse sono già abbastanza avviate da far ritenere prossima la conclusione.

L'organizzazione dello studio, prosegue l'oratore, non è definita e potrà essere suscettibile di qualche variazione, ma in linea di massima l'organizzazione dovrebbe provvedere un Comitato Tecnico Direttivo composto di un certo numero di esperti nominati di intesa tra il Governo e la Regione di provata competenza nei vari settori nei quali dovranno essere svolte le ricerche che dovrebbero comprendere il settore dell'agricoltura, quello delle risorse minerarie, quello delle condizioni sociali (comprendenti igiene e sanità, istruzione, ambienti di lavoro, eccetera), quello dell'industria, dei servizi e opere pubbliche, del commercio e finanze.

Il Comitato, che si riunirà periodicamente a Cagliari, dovrà avere il compito di fissare i criteri generali di studio, di suddividerne i settori, di ripartire i mezzi finanziari, di eseguire il coordinamento definitivo dei piani parziali.

La Regione ha chiesto di partecipare a detto Comitato con i componenti della Giunta, allo scopo di portare il proprio contributo di esperienza e per garantire l'aderenza del piano alle reali situazioni in cui la Regione stes-

sa opera con la sua attività di Amministrazione.

Mentre la parte amministrativa dovrà essere affidata ad un ufficio direttivo, con un direttore organizzativo avente funzioni di segretario del Comitato, la parte esecutiva di studio dovrà essere suddivisa in un adeguato numero di settori, articolati in sezioni, secondo il programma fissato dal Comitato.

Ad ogni settore sarà preposto un capo-settore, il quale — valendosi dell'ausilio degli assistenti tecnici che potranno essere forniti dall'E. C. A. — dirigerà il lavoro dell'intero settore, d'intesa con gli Assessori tecnici corrispondenti, con l'incarico di raccogliere i dati di studio, dirigere od eseguire le eventuali ricerche sperimentali, compilare gli elaborati di sezione, fino alla stesura del piano particolare finale.

Uno sviluppo speciale, nella elaborazione del piano, dovrebbero avere i censimenti economico-sociali, nonché le ricerche sperimentali, come le indagini idrologiche nel sottosuolo e in superficie, quelle sul suolo per la distribuzione delle coltivazioni, quelle minerarie.

L'oratore afferma che la Giunta per i motivi illustrati non può dichiararsi d'accordo sulla proposta di creare una commissione consiliare con il compito di preparare, sia pure con l'ausilio degli organi tecnici regionali e d'accordo con la Giunta, un progetto di piano organico.

Il Consiglio si metterebbe così fuori dell'impostazione dell'articolo 13 dello Statuto.

La Giunta, peraltro, non ritiene che il Consiglio debba disinteressarsi dello studio del piano, per cui propone la nomina di una commissione consiliare con il compito di avanzare alla Giunta proposte e suggerimenti che verranno poi dalla Giunta presentati agli organi di studio. La Commissione potrebbe anche, attraverso lo studio delle relazioni periodiche del comitato per il piano di rinascita, mettersi nelle condizioni migliori di preparazione per l'esame del piano definitivo che verrà sottoposto al Consiglio per l'approvazione.

Per gli stessi motivi l'oratore ritiene prematura la creazione di un apposito Assessore per la rinascita. Ogni Assessore, infatti, manterrà i contatti con il comitato per il campo di sua competenza.

Prematura è anche, secondo il Presidente della Giunta, la creazione di un nuovo ente *ad hoc*. E' infatti necessario evitare la creazione di altri organismi dispendiosi quando le varie parti del piano potranno essere, con

tutta probabilità, assunte dallo Stato e dalla Regione.

Per tali considerazioni sarebbe opportuno rinviare anche l'esame della proposta di legge presentata al Parlamento sul ripopolamento della Sardegna. Sono questi tutti problemi che potranno essere risolti organicamente quando sarà stato approntato il piano di rinascita.

L'oratore dichiara di concordare con coloro che hanno affermato non poter risolvere la Cassa per il Mezzogiorno i problemi del Meridione e tanto meno quelli della Sardegna. E' però opportuno tener conto che attraverso detta Cassa potrà essere assicurato il finanziamento: delle opere del Medio e Basso Flumendosa, che prevedono l'irrigazione di 40 mila ettari sugli 82 mila costituenti il Campidano di Cagliari e l'approvvigionamento di acqua potabile a 42 Comuni e una produzione di energia elettrica di 60 milioni di Kwh; del completamento della bonifica irrigua del Campidano di Oristano per una superficie complessiva di 29.000 ettari ed una superficie irrigabile di 25.000 ettari; del completamento delle opere di bonifica del Basso Sulcis, che comprende un bacino di 50 milioni di metri cubi e interessa una superficie irrigabile di 6.200 ettari; di tutta una serie di bonifiche minori che interessano la bassa valle del Cedrino, la piana di Tortoll, la piana del Campidano, la bassa valle del Coghinias.

Bisogna anche tener conto che la Cassa per il Mezzogiorno consentirà di realizzare una serie di grandi acquedotti, come quelli delle tre città capoluoghi di Provincia, che da sole comprendono circa un sesto dell'intera popolazione dell'Isola; che essa porterà un contributo rilevante alla risoluzione della viabilità minore ed a quello della viabilità di miglioramento agrario.

Si deve convenire che la Cassa per il Mezzogiorno consentirà di realizzare opere destinate ad avere una decisiva influenza in quel processo di trasformazione che il piano organico dovrà favorire.

Concludendo l'oratore afferma che, per quanto riguarda il problema di Carbonia, che tutti considerano basilare per l'industrializzazione isolana, sono note le provvidenze in atto — confermate dalla recente approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge che prevede un investimento di 8 miliardi — le quali consentiranno alla Società di indirizzare la gestione in termini di assoluta economicità, condizione indispensabile per la sopravvivenza dell'Azienda. (*Consensi*).

PIRASTU chiede che la seduta sia sospesa per alcuni minuti per dar modo ai vari Gruppi di concordare un ordine del giorno.

PRESIDENTE sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19, viene ripresa alle ore 19 e 35).

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura dell'ordine del giorno Melis - Giua Angelo - Pirastu - Asquer - Corda - Pazzaglia:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, premesso che l'estrema debolezza dell'economia sarda, lo scarso sviluppo industriale ed agricolo, il bassissimo livello di vita della popolazione ed in modo particolare delle classi lavoratrici, pur essendo esasperati ed aggravati dalla generale crisi economica odierna, sono tuttavia da considerare non quali fenomeni transitori e contingenti, ma come il conseguente risultato della arretratezza della struttura sociale ed economica della Regione; constatato che simile situazione (la cui gravità è chiaramente denunciata dalla stessa densità della popolazione) può essere superata soltanto elaborando e realizzando il piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna previsto dal disposto dell'art. 13 dello Statuto Regionale, il quale afferma che "lo Stato col concorso della Regione dispone un piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola": e ciò anche a parziale riparazione del secolare abbandono in cui questa è stata lasciata; rilevato che il disposto dell'articolo 13 non può realizzarsi mediante la esecuzione delle opere previste dalla legislazione in vigore e nemmeno attingendo alle competenze ed alle disponibilità finanziarie della Cassa del Mezzogiorno recentemente istituita, ma invece con un programma di intervento generale ed unitario dello Stato e della Regione nel complesso dei settori della vita isolana: dalla cultura all'igiene, dal lavoro all'economia; udite le dichiarazioni del Presidente della Giunta Regionale sull'attività da questa svolta in sede preparatoria dello studio del piano organico di cui sopra; esprime parere favorevole per la costituzione, di intesa col Governo della Repubblica, di un'organizzazione con sede in Cagliari avente il compito dello studio medesimo; impegna la Giunta a riferire le successive trattative al Consiglio Regionale al quale è riservata la ratifica delle definitive intese col Governo della

Repubblica; delibera di nominare una commissione consiliare speciale di undici componenti, che saranno scelti con i criteri previsti dall'articolo 33 del regolamento interno del Consiglio, commissione avente i seguenti compiti: a) - segnalare alla Giunta Regionale le eventuali proposte da presentare agli organi di studio del piano; b) - sentire la relazione che la Giunta Regionale le farà periodicamente circa lo svolgimento degli studi di cui sopra; c) - esaminare il piano che, a conclusione di tali studi, sarà definitivamente formato e proposto e riferire in merito al Consiglio in sede di approvazione del piano stesso».

SENEs ritira il suo ordine del giorno.

D'ANGELO ritira il suo ordine del giorno del quale non è stata data ancora lettura, e raccomanda alla Giunta di sottoporre al Consiglio il programma che la Cassa per il Mezzogiorno intende attuare in Sardegna.

PIRASTU prende atto con soddisfazione dell'unanimità di consensi che ha ottenuto la mozione. Ciò dimostra, secondo l'oratore, che il Consiglio sa trovare la concordia quando è in gioco il bene della Sardegna. Afferma che il merito va però al popolo lavoratore, che ha saputo lottare con energia e costanza per porre in primo piano i problemi scottanti della Sardegna. Il movimento è sorto grazie all'opera delle tre Camere provinciali del lavoro che hanno indetto i Congressi per l'esame del piano di rinascita. I contadini che occupavano le terre sfidando la galera lottavano per la rinascita dell'Isola.

E così i minatori e tutte le altre categorie di lavoratori che agitavano i loro problemi.

L'oratore prosegue affermando che non si può elaborare un piano senza udire prima la voce delle masse popolari e conclude che, nella fase di realizzazione del piano, non si possono ignorare le energie nuove della Sardegna che lottano per un migliore avvenire.

CRESPELLANI, Presidente della Giunta, dichiara di accettare l'ordine del giorno concordato.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Melis - Giua Angelo - Pirastu - Asquer - Corda - Pazzaglia.

(E' approvato).

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.